

Effepielle



N° 103 DEL 15 LUGLIO 2015

Anno V° n. 103/2015 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.ulfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@ulfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIA' PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita



Publico impiego: Cgil Cisl Uil, contratto subito e riforma Pa, 29 luglio manifestazione a Roma

"Riaprire la contrattazione per rilanciare i salari e riorganizzare il sistema pubblico: innovazione, partecipazione, riconoscimento professionale"

Roma, 15 luglio - Pubblico impiego in piazza per l'apertura immediata della stagione dei rinnovi contrattuali e una vera riorganizzazione della Pa che passi attraverso la partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori. Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa hanno indetto una manifestazione nazionale a Roma per mercoledì 29 luglio davanti Palazzo Vidoni, sede del Ministero della Funzione pubblica, a partire dalle ore 10. Un'iniziativa per dare continuità alla mobilitazione messa in campo in questi ultimi mesi dai sindacati di categoria di Cgil Cisl e Uil: dalla presentazione delle piattaforme per i rinnovi alle tre grandi assemblee di inizio luglio passando per la sentenza della Consulta sull'illegittimità del blocco della contrattazione. Alla base della rivendicazione di Fp

Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa il rinnovo dei contratti, dopo sei anni di blocco, "per dare ai lavoratori il giusto riconoscimento economico e professionale e per far ripartire la vera innovazione con servizi veloci, avanzati e di qualità".

Nelle intenzioni dei sindacati c'è, infatti, il contratto subito per i milioni di lavoratori: "Negli ultimi sei anni ai contratti bloccati si sono aggiunte situazioni inaccettabili che hanno ingessato ogni possibilità di cambiamento: produttività ferma, sviluppo professionale a zero, innovazione organizzativa assente, offerta di servizi sempre più ridotta". Ma anche la riorganizzazione del sistema pubblico: "per farlo dobbiamo riaprire la contrattazione per cambiare una (non) riforma della Pubblica am-

ministrazione che, dietro gli annunci, porterà vantaggi solo a chi ha interesse ad una Pa volutamente disorganizzata, a scapito del lavoro che produce la vera ricchezza del Paese. Come appare chiaro, per stare solo agli ultimi fatti, nel testo del decreto ministeriale sulla mobilità dei dipendenti che è confuso, farraginoso ed estremamente pericoloso. Ecco perché vogliamo il tavolo sui contratti". Mercoledì 29 luglio, con la manifestazione nazionale di Roma, i sindacati segneranno quindi un nuovo passaggio di una mobilitazione che "proseguirà e si intensificherà in autunno per rivendicare il diritto al contratto e per una riforma della Pa che tuteli i servizi e che riconosca il ruolo e la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori".

CONTRATTO subito!

Effepielle

SOMMARIO

IN COPERTINA



Vogliamo subito il rinnovo... è un diritto!

MOBILITAZIONE
IN TUTTI I POSTI DI LAVORO, A SOSTEGNO DELLE AZIONI LEGALI E DELLE PIATTAFORME

IL BLOCCO DELLA CONTRATTAZIONE È ILLEGITTIMO!

ALL'INTERNO

- 3 Sanità. Torluccio (UIL FPL): "Lo avevamo annunciato. In arrivo nuovi tagli. Le controproposte della UIL FPL".
- 5 Contratto subito. La mobilitazione continua.
- 14 Comunicato unitario su competenze professioni sanitarie e comma 566
- 15 UIL - La spesa dei fondi strutturali europei 2007/2013
- 16 Disagio Sociale. il quadro resta preoccupante
- 18 Disegno di legge - AS 1977
- 21 Proposte emendative al disegno di legge AS1977
- 26 Notizie dai territori

LAVORO PUBBLICO

PUNTO 45
RENZI RINNOVA IL MIO CONTRATTO

Effepielle

Contratto subito!

CONTRATTO subito!

quindicinale di informazione politico-sindacale - www.uilfpl.it

Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@uilfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87
(GIA' PROPOSTA FLASH) - Distribuzione gratuita

Redazione:

Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Mario Comollo
Tonino Viti
Chiara Lucacchioni
Pietro Bardoscia
Gerry Ferrara

Hanno inoltre collaborato:
Guglielmo Loy

Direttore Responsabile
Giovanni Torluccio

Sanità. Torluccio (UIL FPL): “Lo avevamo annunciato. In arrivo nuovi tagli. Le controproposte della UIL FPL”

Chiara Lucacchioni

Roma, 2 Luglio 2015

Mesi fa avevamo annunciato che i continui rinvii sui tagli in sanità erano solo un diversivo per arrivare al voto senza problemi. L'intesa che sancisce la riduzione di 2,352 miliardi di euro del fondo sanitario a decorrere dal 2015 ha ricevuto il via libera dai Governatori.

Lo dichiara in una nota il **Segr. Ge-**

nerale UIL FPL Giovanni Torluccio

Nonostante le contenute dimensioni della spesa sanitaria (in rapporto al

Pil e in valore assoluto), il Ssn è stato sottoposto negli ultimi anni a notevoli restrizioni (finanziarie, di personale, tecnologiche e strutturali), soprattutto nelle regioni sottoposte a Piano di Rientro, che hanno contribuito a contenere la spesa ma che stanno producendo effetti preoccupanti sulla capacità di erogare i servizi e sul funzionamento stesso contribuendo ad alimentare le importanti disomogeneità presenti tra le varie Regioni e di conseguenza l'equità del sistema. Crisi economica e restrizioni alla sanità pubblica stanno pregiudicando le condizioni di accesso ai

servizi sanitari, soprattutto fra le categorie più deboli e nelle regioni più in difficoltà, aggravando le già importanti diseguaglianze sociali e territoriali esistenti nel Paese. Gli strumenti di governo della spesa sanitaria pubblica non possono prescindere dagli effetti sulle diseguaglianze nella tutela della salute.

La UIL FPL – prosegue Torluccio – è pronta ad offrire il suo contributo per evitare tagli continui. Secondo noi si possono trovare soluzioni alternative attraverso:

lo sviluppo di politiche per la prevenzione e la riduzione dei fattori di rischio sulla vita e sulla salute di un ambiente contaminato, insalubre e poco sicuro può ridurre in modo significativo i costi sociali ed economici (compresi quelli sanitari);

la lotta ai tanti sprechi partendo dall'eliminazione delle tante, troppe stazioni appaltanti, carrozzoni inutili che generano solamente costi;

Il miglioramento dell'informaticizzazione e le nuove tecnologie digitali che consentono anche un monitoraggio maggiore e migliore rispetto ai tanti sprechi in sanità oltre a contribuire alla semplifica-

continua a pg 4



In arrivo nuovi tagli. Le controproposte della UIL FPL

continua da pg 3

zione, snellimento e unificazione dei percorsi per ottenere le prestazioni, in particolare per le persone con malattie croniche o non autosufficienti (a partire dagli ausili per l'assistenza a domicilio delle persone non autosufficienti), gran parte a costo zero;

la sospensione di eventuali nuovi aumenti tickets che provocano il solo effetto di spostare la percentuale di pagatori verso il privato, il quale offre gli stessi servizi a tempi ridotti. Ricordiamo che in molte Regioni la percentuale di esenzione supera il 65% dei cittadini (si pensi alla Regione Lazio);

lo sblocco il turn over che ha provocato una riduzione dei servizi ed un aumento del precariato; il potenziamento dei Pronto Soccorso oggi al collasso a causa della carenza di personale e dei continui tagli dei posti letto. Nonostante l'Italia abbia una dotazione di posti letto totali (3,4 per 1000 ab.) sistematicamente inferiore alla media dei paesi Oecd e a quella dei migliori paesi europei: La Germania dispone di un numero di posti letto per 1000 abitanti che è circa il doppio di quello dell'Italia, sia in totale sia per gli acuti. Anche la dotazione della Francia è superiore a quella italiana, ancorché per valori più contenuti;

azioni concrete volte alla riduzione dei tempi di attesa; ricordiamo l'indagine Censis secondo il quale il 75% delle famiglie che sono ricorse

a visite specialistiche o a esami diagnostici a pagamento lo hanno fatto per i tempi eccessivamente lunghi delle liste d'attesa. Tutto questo genera anche rinunce da parte dei cittadini con reddito medio-basso a visitarsi; sino a quando ci saranno persone che rinunciano ad effettuare visite specialistiche, esami diagnostici o a cicli di riabilitazione per motivi economici, non possiamo ritenerci un paese libero e democratico. Nel 2013, l'11% della popolazione ha dichiarato di aver rinunciato, pur avendone bisogno, ad almeno una prestazione sanitaria; il 5,6% ha indicato i problemi economici come motivo della rinuncia. Ciò significa che oltre 3 milioni di italiani hanno rinviato il ricorso all'assistenza sanitaria a causa delle crescenti difficoltà economiche;

un Piano straordinario di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie potrebbe costituire un volano per l'occupazione e la crescita;

la lotta ai "centri di potere" troppo spesso cor-responsabili di fenomeni corruttivi e di condizionamenti impropri, compresi quelle della criminalità organizzata, sempre più diffusamente infiltrata – ad esempio – negli appalti di servizi e nell'edilizia sanitaria. L'Italia, in tal senso, non ha ancora dedicato adeguata attenzione alla corruzione, né a livello generale né nel settore sanitario.

In Italia nel 2012 la spesa sanitaria

complessiva (pubblica e privata) è scesa al 9,2% del Pil contro il 9,4% del 2009. Le risorse per la salute hanno evidenziato una crescita reale negativa del 3,5% nel 2011 e del 2,8% nel 2012.

Le regioni stanno quindi risparmiando più di quanto è stato loro imposto dalle manovre governative, per evitare di provvedere alla copertura di eccessi di spesa con finanziamenti a carico dei bilanci regionali. E' ora di smetterla di adottare provvedimento prendendo a riferimento il rapporto salute/ Pil. Ricordiamo che il Pil è un aggregato che misura solo la spesa sanitaria ma non dice nulla né sui livelli di salute della popolazione né sulla qualità delle cure. Occorre esaminare il contributo della sanità alla crescita economica (non solo attraverso la produzione di beni e servizi sanitari, ma anche attraverso gli effetti indiretti su tutti gli altri settori) e soprattutto sull'apporto della sanità allo sviluppo umano.

Una cosa è certa – conclude Torluccio -, la continua rincorsa, negli ultimi anni, al rispetto dei vincoli di finanza pubblica e dei budget hanno messo in crisi il sistema che è entrato in una fase di profonda sofferenza e di crisi strutturale. Non sviliamo la nostra sanità tra le migliori al mondo.



#CONTRATTO SUBITO, LA MOBILITAZIONE CONTINUA

Dopo le tre grandi iniziative di Milano, Roma e Bari la nostra battaglia per i rinnovi continua con ancora più forza.

A livello nazionale per l'apertura del tavolo sui contratti e per chiedere una vera riforma della Pa.

Nei posti di lavoro, con i 25 mila Rsu eletti e tutte le lavoratrici e i lavoratori pubblici, per contrattare la riorganizzazione degli enti e la valorizzazione professionale.

Riportiamo:

La Piattaforma unitaria Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo dei contratti

La Sintesi in 10 punti della piattaforma

Il nuovo volantino #ContrattoSubito

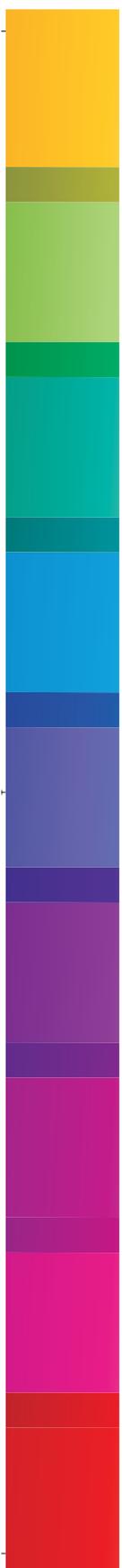
**PIATTAFORMA
PER I RINNOVI CONTRATTUALI
DEL LAVORO PUBBLICO**

*La mobilitazione di chi lavora
al servizio del Paese*

LA SINTESI DELLA PIATTAFORMA

CONTRATTO
subito!





#CONTRATTOSUBITO, LA PIATTAFORMA PER I RINNOVI DEI CONTRATTI

**“DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA, IL GOVERNO APRA SUBITO IL TAVOLO:
DAI CONTRATTI L’UNICA SPINTA POSSIBILE A INNOVAZIONE E VALORIZZAZIONE PROFESSIONALE”**

“Contratto subito”, la piattaforma per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego messa a punto da Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Fpl e Uil-Pa si apre con una parola d’ordine chiara. Dopo sei anni di ingiusto stop alla contrattazione e dopo che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il protrarsi del blocco, le quattro sigle chiedono “l’apertura immediata di un tavolo sui contratti”.

“Il governo non ha più alcun alibi e non può più nascondersi, la Consulta si è espressa in modo netto: la contrattazione deve ripartire. E deve chiudersi questa lunga stagione di una politica più attenta ai tagli che ai diritti e che ha sacrificato, spesso pretestuosamente, alle esigenze di budget non solo gli investimenti nelle professionalità e nei servizi, ma addirittura il contratto”.

Le categorie di Cgil Cisl e Uil lanciano dunque la sfida al Governo “per dare ai lavoratori pubblici il sacrosanto rinnovo, negato per legge dal 2010, ma soprattutto per far ripartire l’innovazione nel settore pubblico, ferma da un decennio nonostante il diluvio di norme e finte riforme”.

“Negli ultimi 10 anni la politica ha fatto di tutto per frenare il cambiamento nella Pa. Gli addetti sono scesi di 222mila unità, si sono congelati contratti e carriere, in molte amministrazioni si è messo a rischio il salario accessorio. Solo dal 2011 i mancati rinnovi hanno portato nelle casse dello stato 8,7 miliardi di euro, ma la spesa pubblica è cresciuta di 27 miliardi. E’ un bilancio fallimentare. Ma prima ancora una strategia fallimentare: la riqualificazione della spesa e l’innovazione nei servizi si fanno solo con la contrattazione”.

Da qui l’iniziativa unitaria dei sindacati per rilanciare il ruolo del contratto collettivo e per recuperare spazi di partecipazione dei lavoratori: “il vero potenziale da liberare”. Un ccnl nazionale, per tutelare il lavoro contro le interferenze della legge e per garantire diritti economici e normativi generalizzati ed esigibili. E contratti integrativi per garantire il cambiamento nel modo di gestire, organizzare e valorizzare servizi e professionalità: orari, organizzazione del lavoro, innovazione nei prodotti e nei processi, valutazione e performance, riconoscimento economico e professionale. E poi nuovi sistemi di classificazione per le 584 professioni della Pa, tutela occupazionale e criteri per una mobilità condivisa, formazione professionale, benessere organizzativo, trasparenza sugli appalti. Materie che vanno riportate nell’ambito degli accordi fra le parti. “E’ dai contratti che deve venire la spinta in avanti per costruire un welfare più veloce, moderno ed efficiente. Perché è con i rinnovi che si può aprire una nuova stagione di investimento nei servizi e nelle persone, senza chiedere altri soldi ai cittadini. Come dimostrano anche le più avanzate esperienze nel settore privato”, puntualizzano le federazioni di categoria di Cgil Cisl e Uil.

Nel documento, che rilancia la mobilitazione dei lavoratori a partire dalle tre grandi assemblee di delegati e Rsu indette per l’inizio di luglio (1° luglio Milano, 2 luglio Roma, 3 luglio Bari), una strategia contrattuale con chiari elementi di discontinuità: “bisogna guardare a tutti i soggetti coinvolti nell’erogazione dei servizi, siano essi pubblici o privati. La chiave è arrivare per tutte queste realtà ad uno strumento unico: il contratto di filiera. Vogliamo avviare un confronto tra le parti per arrivare, nell’arco di tre tornate contrattuali al massimo, a contratti per le funzioni centrali, i servizi locali, la sanità, i servizi socio-sanitario assistenziali ...in cui pubblico e privato convergano, promuovendo l’integrazione dei servizi ed eliminando il dumping tra lavoratori che svolgono le stesse funzioni”.

Con la piattaforma contrattuale, Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Fpl e Uil-Pa mandano un segnale forte al Governo e agli amministratori: “Apriamo subito il tavolo di confronto sui nuovi contratti. La politica dimostri di essere all’altezza di una sfida su cui si gioca un pezzo importante del futuro del Paese”.

LA PIATTAFORMA IN 10 PUNTI

1 REGOLE CHIARE E SPAZI ESIGIBILI: *le nuove Relazioni Sindacali*

Occorre anzitutto consolidare con un accordo quadro la struttura della contrattazione su due livelli – nazionale e integrativo, con ruoli specifici e definiti – per arginare lo strapotere dei datori e riportare alla contrattazione le materie che le sono state sottratte negli anni recenti. Verificando la situazione della rappresentanza datoriale in tutta la filiera in modo da assicurare l'effettiva esigibilità dei contratti, e rilanciando il ruolo delle parti sociali nel governo dei processi di riforma.

2 BASTA COMPETERE AL RIBASSO: *Contratto di Filiera*

Il panorama dei soggetti che operano nell'ambito dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria si è andato frantumando negli anni anche dal punto di vista contrattuale, creando disparità inaccettabili tra retribuzioni, condizioni di lavoro, prospettive professionali, tutele... facendo il gioco di chi basa la propria "competitività" sul dumping a danno dei lavoratori e della qualità dei servizi. Va avviato il percorso verso un unico contratto dei servizi dell'area socio-sanitario-assistenziale.

3 UNA SOLIDA BASE COMUNE: *il Contratto Nazionale*

Deve armonizzare al rialzo le condizioni di lavoro per tutti gli operatori della filiera - sia in termini economici che di diritti e tutele – fissando standard comuni esigibili in tutti i posti di lavoro, a prescindere dalla tipologia del datore. Ove necessario, deve prevedere a questo scopo fonti di finanziamento mirate, come forma di investimento nella qualità della rete assistenziale. E deve stabilire linee guida chiare per la contrattazione di secondo livello.

4 PIÙ RISORSE PER ORGANIZZARE LA PRODUTTIVITÀ: *il Secondo Livello*

Le materie che le competono vanno definite nel CCNL. Devono essere allentati i vincoli imposti dalla riforma e sancito l'impegno delle parti datoriali a promuovere relazioni partecipative, che valorizzino l'apporto dei sindacati nell'organizzazione e gestione degli enti. I fondi integrativi devono poter contare su risorse certe e leve di incremento: leggi speciali, razionalizzazione e lotta agli sprechi, fondi europei, progetti per la produttività.

5 I LAVORATORI PROTAGONISTI: *Informazione e partecipazione*

Sono le leve per innovare e migliorare il sistema dall'interno, valorizzando l'apporto dei lavoratori e delle loro rappresentanze, e per questo devono essere potenziate. Aggiungendo alle materie oggetto di informazione ciò che riguarda bilanci degli enti, allocazione delle risorse, appalti (lo strumento c'è: è la legge sulla trasparenza), ed estendendo gli istituti della partecipazione alle politiche sugli organici, l'occupazione e la mobilità.

6 VALORIZZARE LE PROFESSIONI: *un nuovo Sistema di Classificazione*

Puntiamo a definire una griglia nazionale che valorizzi sia l'apporto di ciascuna professione, sia l'organizzazione di lavoro nella sua complessità, da tradurre attraverso la contrattazione integrativa in base alle esigenze specifiche di ogni posto di lavoro. Per fare sì che i processi di mobilità e di transizione verso nuovi modelli organizzativi non solo non comportino penalizzazioni per i lavoratori, ma anzi offrano loro nuove occasioni di sviluppo professionale.

7 UNA GESTIONE CONDIVISA DEL CAPITALE UMANO: *Mobilità e Tutele*

Gestione della mobilità e tutela dell'occupazione devono tornare ad essere materia di confronto tra le parti. Servono strumenti per gestire in maniera condivisa criticità come il riassorbimento degli esuberanti e il mantenimento della retribuzione e delle tutele giuridiche in caso di mobilità intercompartimentale; per garantire la trasparenza dei bandi; per offrire incentivi specifici ad ottimizzare l'allocazione delle risorse umane e percorsi prioritari per le professionalità interne.

8 APPALTI SOCIALMENTE SOSTENIBILI: *legalità, trasparenza, occupazione*

Ogni piattaforma contrattuale deve contenere regole e clausole sociali tali da garantire la legittimità dell'azione della stazione appaltante, la trasparenza e la legalità, la salvaguardia dell'occupazione. Deve inoltre essere sempre possibile in sede di contrattazione decentrata valutare l'impatto in termini qualitativi, occupazionali e di bilancio della scelta di esternalizzare, e l'opportunità di riportare all'interno dell'ente attività precedentemente affidate all'esterno.

9 LE CHIAVI PER MIGLIORARE: *Valutazione, Formazione, Riqualficazione*

I criteri in base a cui valutare i livelli di servizio vanno fissati insieme, impostando il sistema sui principi della funzionalità e della performance organizzativa. Le aspirazioni di crescita professionale dei lavoratori e il miglioramento costante del servizio devono procedere di pari passo, grazie a piani di formazione adeguati alle diverse fasi del rapporto di lavoro: da quella iniziale di inserimento all'aggiornamento, alla riqualficazione come indispensabile complemento della mobilità.

10 PREVENZIONE E SICUREZZA: *investire sul benessere individuale e organizzativo*

Riappropriarsi della contrattazione partecipativa sull'organizzazione del lavoro vuol dire poter entrare in tutti i suoi aspetti, compresi quelli legati alla sicurezza degli ambienti di lavoro, alla promozione del benessere psicofisico del personale e alla prevenzione. Anche su questi aspetti va curata la formazione, che deve garantire a tutti i lavoratori la padronanza di metodi e strumenti per prevenire e gestire i rischi per sé, per i colleghi e per gli utenti dei servizi.



LA MOBILITAZIONE DI CHI LAVORA AL SERVIZIO DEL PAESE

CONTRATTO
subito!

DOPO LE TRE GRANDI ASSEMBLEE DI MILANO, ROMA E BARI



L'IMPEGNO DEI NOSTRI 25MILA RSU ELETTI:
assemblee con tutte le lavoratrici e i lavoratori
pubblici per il rinnovo dei contratti



ELENCO CORSI FAD OPES FORMAZIONE 2015

Per Tutte le Professioni:

Elementi di informatica applicata alla professione sanitaria

Accreditato con n. 267/113730 Crediti 7

Elementi di comunicazione efficace, verbale e non verbale

Accreditato con n. 267/113758 Crediti 8

Riservatezza dei dati sanitari

Accreditato con n. 267/113764 Crediti 3

Emergency Advanced ECG (EA-ECG): metodo di lettura dell'elettrocardiogramma in urgenza e protocolli di emergenza secondo le linee guida internazionali

Accreditato con n. 267/130960 Crediti 30

Professione: Infermiere

L'assistenza infermieristica in ambito penitenziario: criticità ed opportunità

Accreditato con n. 267/113759 Crediti 4

Professione: Infermiere e Ostetrica/o

Etica, bioetica e deontologia professionale per infermiere e ostetrica/o

Accreditato con n. 267/120552 Crediti 4

INFO: www.opesformazione.it

Via delle Porte Nuove, 18 FIRENZE - Tel. 055 334020 Fax: 0553226006

Via Tor Fiorenza, 35 ROMA - Tel. 06865081 Fax: 06 86508235



Professione: Infermiere, Infermiere Pediatrico e Ostetrica/o

Etica e bioetica professionale

Accreditato con n. 267/113743 Crediti 7

La documentazione sanitaria

Accreditato con n. 267/113723 Crediti 4

Il Servizio Infermieristico ed Ostetrico aziendale: ruolo, funzioni e responsabilità

Accreditato con n. 267/129203 Crediti 4

Etica, bioetica e deontologia professionale per infermiere e ostetrica/o

Accreditato con n. 267/120552 Crediti 4

Professione: Medici Veterinari e Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei luoghi di lavoro

Controlli igienico-sanitari dei prodotti della pesca alla luce dei recenti regolamenti UE

Accreditato con n. 267/131471 Crediti 6



INFO: www.opesformazione.it

Via delle Porte Nuove, 18 FIRENZE - Tel. 055 334020 Fax: 0553226006

Via Tor Fiorenza, 35 ROMA - Tel. 06865081 Fax: 06 86508235



UIL FPL e Laborfin, Agente Generale UnipolSai Assicurazioni, dal 14/02/2015 hanno riservato a tutti gli iscritti alle categorie della UIL FPL alcune garanzie assicurative **gratuite**.



la tua protezione

In quale ambito	Infortunio professionale ed extra professionale
Per quali spese	Sarà corrisposta una indennità di € 60,00 (Euro sessanta) per ogni giorno di ricovero , conseguente ad infortunio, per la durata massima di giorni 55 per ogni ricovero
Garanzia Aggiuntiva	Indennità per ingessatura (l'indennità per ingessatura viene corrisposta anche qualora all'iscritto sia stata accertata radiologicamente una frattura al bacino, al femore, al coccige, alle costole) pari a € 100,00 (Euro cento).
Garanzia Aggiuntiva	Assegno Funerario Nel caso di morte a seguito di infortunio professionale, la Compagnia liquiderà agli eredi dell'assicurato una somma di € 2.000,00 (Euro duemila), entro 90 giorni dalla data di presentazione della relativa documentazione
Dove	In tutto il mondo
Franchigia	3 giorni per la garanzia diaria da ricovero

La **denuncia del sinistro** deve essere inoltrata ai Centri Servizi di Liquidazione della Compagnia, tramite il **numero verde 800-117973** allegando:

- copia tessera UIL FPL
- copia di un documento di riconoscimento dell'iscritto
- copia del referto di dimissione dall'Istituto di Cura e/o per il gesso o garanzia parificata copia delle prescrizioni dell'Istituto di Cura

La presente scheda tecnica ha un valore puramente indicativo e non può essere intesa quale documento contrattuale.



VOLONTARIATO AVIAT ONLUS E' ALLA RICERCA DI MEDICI ED INFERMIERI

Aviat (Associazione Volontari Italiani Amici Togo - www.aviatonlus.it), è



una onlus fondata nel 2005 per dare visibilità e organicità ad attività di aiuto ai poveri del Togo iniziate da oltre

20 anni.

Attualmente siamo ancora una piccola associazione, che pian piano si sta allargando e sta ottenendo sempre più visibilità, ma di progetti ne abbiamo realizzati molti: abbiamo già costruito tre dispensari, una struttura di accoglienza a Lomè, una moderna sala operatoria oculistica in un ospedale pubblico della Capitale e recentemente un poliambulatorio con un riunito

dentistico; abbiamo inviato numerosi container e organizzato varie missioni sanitarie.

Proprio per poter continuare a pianificare queste ultime, assicurando quindi aiuti costanti alla popolazione togolese, abbiamo necessità di reperire personale sanitario; attualmente stiamo organizzando una missione nel mese di Settembre, per la durata di 15 giorni: per questo motivo stiamo cercando medici ed infermieri disposti a partire con noi per quel periodo.

Le spese del viaggio, del vitto e alloggio e del permesso di soggiorno sono a carico del volontario che, durante l'intera missione, sarà ospitato presso la casa degli Angeli, una nostra struttura situata a Lomè. Si tratta di Volontariato puro.

Vi sottolineiamo però che, essendo Aviat una onlus, ogni spesa sostenuta che passi attraverso di noi può essere detratta.

Per info

Sonia Bosio

sonia.bosio1@gmail.com



Comunicato unitario su competenze professioni sanitarie e comma 566

A ormai 6 mesi dall'approvazione all'interno della legge di stabilità 2015 dell'ormai famoso "comma 566" che avrebbe dovuto fornire il supporto legislativo all'accordo sulla evoluzione delle competenze avanzate, il Ministero della Salute non ha ancora ritenuto di trasmettere il provvedimento alla Conferenza Stato Regioni per la sua definitiva condivisione. Hanno al contrario iniziato a circolare voci che darebbero per certa la disponibilità del Ministero a rivedere la formulazione del citato comma per rispondere alle richieste avanzate da alcune componenti del sindacalismo autonomo. Una scelta di tale genere, ove fosse intrapresa, allontanerebbe ancora di più nel tempo la definizione di un provvedimento necessario ed urgente per il funzionamento e la sostenibilità del SSN, oltre che per il riconoscimento di diritto di quanto di fatto già agito da numerosi professionisti. Senza contare l'incognita sul merito delle modifiche che potrebbero essere effettuate in una fase che inizia ad essere caratterizzata da esplicite spinte revisioniste del percorso evolutivo delle professioni sanitarie.

Per marcare la nostra posizione abbiamo condiviso con gli Ordini, Collegi ed Associazioni delle professioni sanitarie il comunicato allegato, segnando così la ripresa di un percorso congiunto che vedrà in tempi brevi la realizzazione di specifiche iniziative.

Di chiara Lucacchioni



FP CGIL - CISL FP - UIL FPL e gli Ordini, Collegi e Associazioni delle professioni sanitarie dicono no a passi indietro sull'implementazione delle competenze:

“Dopo anni di intenso confronto con Governo e Regioni, con la sua consacrazione a rango normativo ritenuta necessaria proprio dall'Esecutivo e sancita dal comma n. 566 dell'art. 1 della legge di stabilità, l'implementazione delle competenze delle professioni sanitarie deve passare alla sua fase attuativa.” Con queste parole FP CGIL CISL FP UIL FPL e Ordini, Collegi e Associazioni delle professioni sanitarie chiudono di fatto il campo a qualsiasi ripensamento e/o nuovo intervento normativo in materia. *“Una eventuale modifica al comma 566”* hanno proseguito i rappresentanti delle organizzazioni, *“comporterebbe la riapertura del dibattito, non solo sulla formulazione della norma, ma sull'intero impianto e ciò sarebbe incompatibile con i tempi di realizzazione degli obiettivi sanciti dal Patto per la Salute 2014-2016”*.

Secondo le organizzazioni *“le pro-*

fessioni sanitarie e il Servizio sanitario nazionale non hanno bisogno di altre leggi, ma dei nuovi assetti organizzativi che la norma sull'implementazione delle competenze consentirà, con vantaggi sia sotto il profilo dello sviluppo professionale, di cui certamente beneficeranno tutte le professioni mediche e sanitarie, sia sotto quello delle prestazioni che, nonostante il graduale ridimensionamento delle risorse, potranno continuare ad essere erogate grazie a nuovi mix produttivi. Sarà infatti possibile estendere all'intero territorio nazionale importanti sperimentazioni gestionali avvenute attraverso l'applicazione di modelli di appropriatezza ed eccellenza organizzativa”.

“In molte regioni l'approvazione degli Accordi giungerà con ritardo tale da rappresentare per esse solo una mera ratifica di percorsi già autonomamente avviati in via sperimen-

tale. E' per questo che, ritenendo il quadro normativo già efficace, siamo contrari all'apertura di una nuova discussione che allontanerebbe ancora una volta il traguardo”, hanno concluso le tre organizzazioni sindacali e i presidenti degli Ordini, Collegi e Associazioni delle professioni sanitarie.

Concludono e rilanciano i sindacati e i rappresentanti di Ordini, Collegi e Associazioni delle professioni sanitarie: *“Basta con l'ingegneria normativa, ora tocca a quella organizzativa e di valorizzazione dei professionisti medici e sanitari per offrire risposte appropriate e qualificate ai cittadini nelle diverse fasi del bisogno di salute, ora tocca al Ministro della salute e alle regioni passare dalle norme scritte alla loro applicazione”*.

Di Chiara Lucacchioni

UIL LA SPESA DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2007-2013

A Cura della UIL Servizio Politiche Territoriali

AL 31 MAGGIO 2015 RENDICONTATO A BRUXELLES IL 73,6% DEL TOTALE DELLE RISORSE (34,3 MILIARDI DI EURO)

TALE RISULTATO E' INFERIORE AL 3% SUL TARGET DI SPESA FISSATO PER TALE PERIODO RESTANO DA SPENDERE ANCORA 12,3 MILIARDI DI EURO DI CUI 10 MILIARDI DI EURO NELLE REGIONI DEL SUD

A RISCHIO RESTITUZIONE A BRUXELLES 2 MILIARDI DI EURO
SU 52 PROGRAMMI BEN 22 SONO AL DI SOTTO DEL TARGET

Mentre il Governo è alla disperata ricerca di risorse finanziarie da destinare agli investimenti ed allo sviluppo, nonché per disinnescare la mina dell'aumento della pressione fiscale dovuta alle clausole di salvaguardia, l'impiego dei Fondi Strutturali Europei (uniche risorse certe per sviluppo, occupazione e formazione) viaggia a un ritmo da "moviola", nonostante gli impegni e i proclami del Presidente del Consiglio dei Ministri. Infatti - spiega Guglielmo Loy, Segretario Confederale UIL - secondo i dati dell'ultimo monitoraggio sulla spesa effettiva (dati al 31 Maggio 2015) le risorse finanziarie rendicontate alla Commissione Europea dal nostro Paese si attestano al 73,6% (34,3 miliardi di euro) su un totale delle risorse assegnate per il periodo 2007-2013 pari a 46,6 miliardi di euro. Questo significa che da qui alla fatidica data di Dicembre 2015, quando si chiuderà definitivamente il ciclo di programmazione 2007-2013, resteranno da spendere ancora 12,3 miliardi di euro, di cui 10 miliardi di euro nelle Regioni del Sud. Tale "performance" è al di sotto del 3%, rispetto agli obiettivi fissati per Maggio. Non è lontano dalla realtà affermare - continua il Segretario della UIL - che parte di queste importanti risorse, circa 2 miliardi di euro secondo le stime UIL che si aggiungerebbero ai 51,4 milioni di euro già restituiti alla Commissione Europea lo scorso anno, riprendano la strada per Bruxelles. E' quanto emerge da un'elaborazione della UIL Ser-

vizio Politiche Territoriali sul monitoraggio della spesa rendicontata dei Fondi Strutturali Europei al 31 Ottobre 2014. Dal report si evince che sui 52 programmi operativi (Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) che contraddistinguono la programmazione 2007-2013, 22 di essi (di cui 9 nel Sud e 13 nel Centro Nord) non hanno raggiunto il target di spesa previsto per Maggio 2015, mentre 7 programmi (3 nel Sud e 4 nel Centro Nord), pur non avendo raggiunto il target previsto, sono entro la soglia di tolleranza stabilita.

Per quanto riguarda i singoli fondi. - Fondo Sociale Europeo (FSE) che finanzia azioni per l'occupazione, istruzione e formazione: su un totale di 14 miliardi di euro ne sono stati rendicontati a Bruxelles in totale 11,4 miliardi di euro (l'81,6% del totale).

- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) che finanzia gli investimenti in generale (incentivi alle imprese, ricerca e innovazione, infrastrutture, agenda digitale, energia): su 2 un totale di 32,6 miliardi di euro, la rendicontazione effettiva ammonta a 22,9 miliardi di euro (il 70,2%).

A livello regionale, 3 Regioni hanno rendicontato una spesa complessiva tra FSE e FESR al di sotto della media nazionale: la Sicilia che ha rendicontato il 60,8% del totale delle risorse; la Campania con il 62,6% e la Calabria con il 63,8%. Di pochissimo sopra la media nazio-

nale l'Abruzzo (73,7%), mentre nel Centro Nord la Provincia Autonoma di Bolzano ha rendicontato il 75,9%; il Lazio il 77%; l'Umbria il 77,1%. L'insieme dei programmi nazionali e interregionali presentano una rendicontazione in media con quella nazionale. Per quanto riguarda i programmi operativi nazionali e interregionali (PON e POIN), restano ancora da spendere 2,9 miliardi di euro (il 26,4% delle risorse stanziato), di cui 920 milioni di euro su un totale di 1,8 miliardi di euro del programma "Reti e Mobilità" (infrastrutture); 976 milioni di euro su un totale di 4,1 miliardi di euro del programma ricerca e competitività delle imprese. Per quanto riguarda i programmi operativi regionali (POR), in Sicilia restano da spendere 2,2 miliardi di euro (il 39,2% del totale delle risorse); in Campania 2 miliardi di euro (il 37,4% del totale); in Puglia 1 miliardo di euro (il 18,3% del totale); in Calabria 974 milioni di euro (il 36,2% del totale); in Sardegna 484 milioni di euro (il 23,8% del totale); nel Lazio 337 milioni di euro (il 23% del totale). Il Governo, con in testa il presidente del Consiglio, fa bene a reclamare in Europa più flessibilità e più risorse per lo sviluppo, ma al contempo - conclude Loy - si dovrebbe impegnare allo spasimo nello spendere le risorse già stanziato per sviluppo e occupazione. Dover restituire parte delle risorse importanti e vitali dei Fondi Strutturali Europei a Bruxelles sarebbe un vero atto di autolegionismo da parte del Governo.

Roseto: Disagio sociale, il quadro resta preoccupante

Il gap tra gli spot del Governo ed il Paese reale è significativo



Silvana Roseto
Segretaria Confederale UIL

“Sui talk show si annuncia trionfisticamente l'avvento della ripresa in virtù di non si sa bene quali riforme, ma i dati reali evidenziano un malessere crescente dello stato del nostro welfare e nella percezione di insicurezza dei cittadini”. E' il commento della Segretaria Confederale UIL Silvana Roseto in merito alla valutazione macroeconomica del disagio sociale promossa da Confcommercio, secondo cui l'indice Misery Index di Confcommercio (Mic) è tornato a crescere in conseguenza di un aumento della disoccupazione e dei prezzi dei beni e servizi ad alta frequenza di acquisto.

“Nel nostro Paese, al contrario dei luoghi comuni, la spesa sanitaria è inferiore alla media europea (la spesa sanitaria complessiva si attesta intorno al 9% del Pil contro una media europea dei Paesi più avanzati dell'11,5%) e il prezioso strumento della prevenzione è assolutamente dimenticato (i fondi destinati alla prevenzione sanitaria rappresentano solo lo 0,5% della spesa globale contro una media europea di circa il 3%). Pensiamo, inoltre, alla recente intesa Stato-Regioni sulla sanità, in cui si scrive 'risparmio', ma si legge 'taglio' ai servizi.

Intanto, però, si estende inevitabilmente la platea dei cittadini interessati da problematiche di salute mentale aggravate dalla crisi e dalla percezione di insicurezza e, nel complesso, sempre più italia-

ni sono costretti a rinunciare alle cure.

Non viene colta neanche l'esigenza di dedicare politiche adeguate al cambiamento di età media della popolazione (la spesa sanitaria relativa agli over 65, in Italia è addirittura inferiore del 34,9% rispetto all'Eurozona) e alle rinnovate difficoltà cui si trovano a far fronte le famiglie che assistono in casa anziani non autosufficienti o persone con disabilità grave (il nostro Paese spende circa l'1,4% del Pil nelle politiche per la famiglia, mentre l'Europa dedica in media il 2,3%, dunque all'Italia mancano circa 15 miliardi di euro).

Mentre la povertà si attesta a livelli d'allarme (un cittadino su quattro è in povertà relativa, uno su dieci versa in povertà assoluta), raggiungendo più massicciamente anche i minori e categorie che sinora ne erano incolumi, la politica esulta inspiegabilmente per una stagione riformatrice migliorativa di cui vi è appena una timida e sfilacciata traccia e, nei risultati, è smentita dalla realtà.

Manca una visione di Paese ed una strategia prospettica per le politiche di inclusione sociale. Occorre riformare con urgenza il welfare, in una cornice di insieme e dotata di respiro lungo per ridurre le disuguaglianze. Inizino a coinvolgerci e ad ascoltarci.”



Nel TUO
contratto di lavoro
c'è un DIRITTO in più:
scopriilo adesso



Disegno di Legge (AS 1977)

PREMESSA

Il Decreto legge 78/2015 recante “Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali”, dopo una lunga gestazione che ha suscitato attese, avrebbe dovuto affrontare gli innumerevoli problemi di carattere finanziario e normativo che mettono a grave rischio il funzionamento e il ruolo istituzionale del sistema delle autonomie locali e delle regioni.

Siamo in presenza invece di un provvedimento che affronta solo in parte i problemi e che soprattutto lascia inalterati gli equilibri precari che oggi minano in profondità l'unico processo di riforma istituzionale, varato dal precedente governo, e che rischia di “bloccarsi” sommerso dai tanti interventi finanziari e normativi. Ci riferiamo all'attuazione della Legge 56/2014 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province e sulle unioni e fusioni di comuni”.

Una legge alla quale hanno a suo tempo contribuito le organizzazioni sindacali certe di essere alla presenza di un primo processo di ridisegno istituzionale con il quale era garantita la continuità di funzioni fondamentali affidate oggi alle province provvedendo alla loro redistribuzione garantendo altresì il mantenimento dei livelli occupazionali e reddituali del personale addetto.

Le OO.SS. hanno stipulato con il Governo un Protocollo di Intesa il 19 novembre 2013 nel quale sono stati indicati i passaggi necessari e le relazioni sindacali che avrebbero portato alla piena attuazione di una legge di riforma.

Con la Legge 190/2015 (legge di Stabilità) è invece cambiato lo scenario e si è messo in moto un meccanismo non già di valorizzazione della redistribuzione di funzioni e personale, bensì di ennesimo taglio lineare (Province e Città metropolitane, Comuni e Regioni) di dimensione tale da mettere a rischio l'attuazione della riforma, anche in ragione delle procedure e dei tempi previsti che prevedono l'approvazione di provvedimenti legislativi da parte delle regioni, alcune impegnate nei mesi scorsi nelle elezioni amministrative e di adempimenti nazionali come quelli concernenti i Centri per l'impiego e alla polizia provinciale.

Si è in sostanza arrivati ad oggi senza l'assunzione e l'attuazione di nessun provvedimento formale, mentre continuano ad aggravarsi i problemi e aumenta la preoccupazione dei lavoratori per il proprio futuro.

Quale la situazione in sintesi. Gli attuali enti di area

vasta sono chiamati a svolgere le stesse funzioni precedenti con a carico lo stesso personale, ma con un finanziamento sensibilmente ridotto per il 2015 e ancora di più per il 2016 e 2017. Per giunta con una capacità di spesa del personale ridotta rispettivamente per le province del 50% e le città metropolitane del 30%, riduzione che porta alle tante incertezze sulla sistemazione futura del personale a tempo indeterminato e dei tanti lavoratori con contratto a tempo determinato o con altre tipologie contrattuali, oltre che delle società partecipate dalle province stesse.

In tal modo si aggrava la già pesante situazione finanziaria delle ex province chiamate a farsi carico di funzioni non proprie in ragione del fatto che la legge 56 prevede al comma 89 che “le funzioni che nell'ambito del processo di riordino sono trasferite dalle Province ad altri enti territoriali continuano a essere da esse esercitate fino alla data dell'effettivo avvio di esercizio da parte dell'ente subentrante”.

Alcune regioni non hanno ancora approvato la rispettiva legge regionale di riordino e la maggior parte restano comunque inapplicate. Questo significa che funzioni e personale gravano ancora sul bilancio delle province, mentre la riduzione dei trasferimenti per il 2015, pari ad 1 miliardo di euro, è già operante.

In questo scenario ben 33 province hanno sfiorato il Patto di Stabilità ed è evidente che, mantenendo tagli e oneri finanziari a carico delle Province stesse, la situazione non potrà che aggravarsi.

L'ultima tappa dell'articolato percorso ad ostacoli del quale purtroppo non si vede il traguardo, è rappresentata dal decreto legge Enti territoriali che, invece di sciogliere alcuni nodi ancora presenti, rischia di aggravarne la portata, oltre a bloccare l'iter di riforma su alcuni temi avviato con il DDL di riordino della Pubblica Amministrazione.

Numerosi sono i dubbi che le norme contenute nel DDL 1977 sollevano. In primo luogo a partire dalle disposizioni in materia di personale.

La previsione che stabilisce che gli enti non virtuosi possano ricollocare il personale in soprannumero nel rispetto dell'individuazione nominativa del suddetto personale secondo quanto stabilito dai commi 423, 424 e 425 della legge di stabilità per il 2015 (secondo

continua a pg 19

Disegno di Legge (AS 1977)

cui l'individuazione nominativa si opererà utilizzando i dati disponibili negli osservatori regionali nell'attesa di incrocio tra domanda ed offerta di lavoro), rischia di bloccare tutte le assunzioni.

In particolare, anche per gli enti virtuosi, quelli cioè che hanno rispettato il patto di stabilità interno per il 2015 e che possono procedere ad assumere nuovo personale, vigerebbe il blocco assunzionale. Questo in quanto dovrebbero aspettare che tutti gli altri enti (non virtuosi) provvedano al caricamento dei dati nell'ambito degli osservatori regionali e la ricollocazione del personale soprannumerario.

Appare inoltre necessario inserire nel testo il rinvio alla norma già contenuta nella legge n. 192/2014 (c.d. Milleproroghe 2015) la quale prevede che le Province e le Città metropolitane, per comprovate necessità, possano prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2016.

Preoccupa molto anche la norma sulla polizia provinciale che vede transitare nei ruoli del corpo di polizia municipale il corpo della polizia provinciale. Il passaggio della polizia provinciale ai comuni determinerebbe la dispersione del patrimonio di competenze e funzioni in materia di tutela ambientale.

E' necessario che i corpi di Polizia provinciale rimangano legati alle funzioni che oggi sono ad essi assegnate e comunque prevedere sedi di confronto a livello territoriale e nazionale per il "governo di questo processo.

Tale operazione non comporterebbe alcun aumento di spesa e tutelerebbe le specificità, le funzioni e le competenze degli operatori in servizio.

Sulla polizia provinciale l'obiettivo è quello di preservare la funzione di tutela ambientale attualmente in capo alle Province.

La materia ambientale, rappresentando un tema cruciale, è per questo motivo affidata a Regioni e Province, trattandosi di un tipico esempio di ambito amministrativo trasversale, sia per estensione geografica, sia per contenuti e implicazioni. Un principio indiscusso di buona amministrazione dovrebbe vedere il personale impegnato nelle funzioni delegate seguire quelle funzioni.

Il DL 78/2015 sembra andare in controtendenza rispetto a quanto sopra riportato, dal momento che con il trasferimento della Polizia Provinciale presso i Co-

muni, per l'espletamento di funzioni di Polizia Locale, di fatto lascia scoperta, oltre alle altre, la funzione provinciale fondamentale "Ambiente" dell'importante fase del controllo sui siti e svuota il ruolo professionale di chi per anni ha maturato competenze e attitudini sulla materia, contribuendo a contenere le azioni di violazione del territorio e del patrimonio faunistico, attraverso la propria presenza, attraverso un apporto scientifico di valutazione e attraverso, in alcuni casi, la creazione di apposite strutture e laboratori di analisi finalizzati all'esame approfondito degli elementi nocivi e la prevenzione del rischio anche alla salute. Senza parlare degli introiti che l'attività di vigilanza esercitata dalla polizia provinciale porta nelle casse degli Enti. La funzione di polizia provinciale rileva, dunque, nella sua tipicità di funzione d'area vasta, perché eminentemente trasversale dal punto di vista territoriale e dal punto di vista operativo.

È necessario distinguere in maniera molto netta quelle che sono le funzioni precipue della polizia provinciale, procedendo ad una ricognizione delle funzioni più qualificanti del corpo e di ogni singola tipologia di addetti, per la creazione di un profilo professionale molto ben definito e dotato di suoi obiettivi. Un'operazione di restyling della funzione di polizia provinciale finalizzata a creare un soggetto rinnovato, solido e utile, investendo e amplificando il patrimonio di professionalità già esistente e integrandolo in un'idea di governance regionale e di gestione ambientale che oggi, fra le altre cose, ha ispirato anche la neonata legge sugli ecoreati.

Altri dubbi sono sollevati dalla norma che stabilisce che, fino al completo assorbimento del personale in soprannumero, gli enti locali non possano, a pena di nullità delle relative assunzioni, reclutare personale con qualsivoglia tipologia contrattuale per lo svolgimento di funzioni di polizia locale.

Ancora, quanto alla norma sui servizi per l'impiego, così scritta, rischia di compromettere sia la politica attiva del lavoro che i servizi resi alla cittadinanza e i livelli occupazionali. Solo il costo per gli stipendi è stimato infatti in oltre 215 milioni annui, dei quali solo 70 garantiti dallo Stato e sufficienti a coprire circa 4 mensilità. Il problema reale è che questa norma non

continua a pg 20

Disegno di Legge (AS 1977)

continua da pg 19

stanza risorse per garantire alle Regioni la possibilità di coprire una spesa per il personale che risulta essere pari a 145 milioni.

E' necessario, quindi, un intervento legislativo che miri a tutelare i livelli occupazionali ed i servizi forniti dai centri per l'impiego.

Infine, in tema di bilancio degli enti locali e, nello specifico, dei Comuni, l'applicazione delle norme sul pareggio costituzionale di bilancio (legge n. 243/2012), come recepite dal Tuel, rischia di far saltare il sistema dei Comuni stessi. Occorrerebbe consentire agli Enti di Area vasta la presentazione del solo bilancio annuale e non anche pluriennale, il tutto in virtù di uno straordinario ed eccezionale processo di riorganizzazione e di rinnovo di molti enti.

Il pareggio di bilancio dovrebbe essere raggiunto in termini di parte corrente e di saldo finale, sia di cassa sia di competenza, a preventivo e consuntivo. Il problema si porrebbe inevitabilmente in merito al saldo finale di cassa che renderebbe irregolare il bilancio di molti Comuni.

e consuntivo. Il problema si porrebbe inevitabilmente in merito al saldo finale di cassa che renderebbe irregolare il bilancio di molti Comuni.

In ragione della necessità di utilizzare il presente decreto legge per risolvere i problemi emersi nell'attuazione della legge 56/2014 come modificata dalla legge 190/2014, si sollevano ulteriori problematiche che necessitano di soluzione:

a) Le Province in dissesto e di quelle in pre-dissesto. Per quanto detto in precedenza alle due province già in dissesto: Vibo Valentia e Biella e a quelle in pre-dissesto, rischiano di aggiungersi a breve altre, come conseguenza del complesso processo di mantenimento delle funzioni e di riduzione delle risorse finanziarie.

Oltre al mancato pagamento delle retribuzioni ai dipendenti, in particolare per la provincia di Vibo Valentia ove i lavoratori non percepiscono lo stipendio da cinque mesi, l'entità dei tagli è tale da precludere praticamente a tutte le Province l'accesso alle procedure di riequilibrio, che costituiscono l'unica soluzione per ammortizzare i rischi di dissesto.

Per queste ragioni si devono individuare le misure necessarie, a partire dalla rinegoziazione dei mutui anche per le situazioni di dissesto, a garantire le retri-

buzioni dei lavoratori oltre all'esercizio delle funzioni proprie delle amministrazioni.

b) I lavoratori precari. Occorre dare la possibilità alle amministrazioni provinciali ed alle città metropolitane di prorogare/rinnovare i contratti di lavoro a tempo determinato di cui all'art.4 comma 9 del decreto legge 31 agosto 2013 n. 101 alle medesime finalità e nelle stesse condizioni, anche nel caso del mancato rispetto del patto di stabilità per il 2014.

Per coloro che, invece, sono coinvolti nel processo di trasferimento ad altro ente e posseggono i requisiti previsti dal decreto 101/2013 per la stabilizzazione è necessario trovare una soluzione normativa affinché non perdano la validità dei requisiti maturati presso i preesistenti enti provinciali per la stabilizzazione e che possano partecipare alle procedure di stabilizzazione presso l'ente di destinazione.

Infine ci sono coloro che non posseggono i requisiti per la stabilizzazione, non sono in forza ai centri per l'impiego e dunque non godono di alcuna possibilità di proroga ulteriore. Occorre anche per costoro prevedere una conferma del contratto in corso e la possibilità di stabilizzazione alle stesse condizioni.

c) Le assunzioni nei servizi educativo-scolastici". Nel prevedere il blocco totale delle assunzioni per il biennio 2015/2016 nelle amministrazioni pubbliche di cui al comma 424, finalizzato alla positiva conclusione della riallocazione, in relazione alle funzioni proprie e a quelle riordinate, dei dipendenti delle province, occorre prevedere la possibilità, nel rispetto delle regole vigenti, di attivare procedure di reclutamento a tempo indeterminato del personale degli enti locali necessario per lo svolgimento delle funzioni fondamentali relative alla organizzazione e gestione dei servizi scolastici in caso di assenza tra il personale delle province in "soprannumero" delle figure professionali in grado di svolgere le funzioni sopracitate.

d) Musei, Biblioteche e Servizi Culturali. Il patrimonio in termini di servizi culturali e di beni in capo alle Province è straordinario e non può essere disperso.

Occorre una norma a hoc- modificando quanto previsto all'art.16- che preveda che MIBACT, regioni e sistema autonomie sostengano i musei, le biblioteche e i servizi culturali oggi gestiti dagli Enti e i servizi resi e che ne garantisca l'opportuna valorizzazione anche in un quadro istituzionale modificato

Roma, 7 luglio 2015

PROPOSTE EMENDATIVE

Disegno di Legge (AS 1977)

ART. 1

Articolo 1, comma 7. Relazione. L'emendamento mira ad evitare che alle Province e alle Città metropolitane si applichino le sanzioni nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità per l'anno 2014.

Articolo 1, comma 7. Testo. Al comma 7, il secondo capoverso è così riformulato: "In virtù del riordino delle funzioni di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, alle Province e alle Città metropolitane che non hanno rispettato il patto di stabilità per l'anno 2014 non si applicano le norme di cui al comma 26, art. 31 della legge n. 183/2011"

ART. 2

Articolo 2. Relazione. In tema di bilancio degli enti locali e, nello specifico, dei Comuni, l'applicazione delle norme sul pareggio costituzionale di bilancio (legge n. 243/2012) rischia di far saltare il sistema dei Comuni stessi. Occorrerebbe consentire agli Enti di Area vasta la presentazione del solo bilancio annuale e non anche pluriennale, il tutto in virtù di uno straordinario ed eccezionale processo di riorganizzazione e di rinnovo di molti enti. Il pareggio dovrebbe essere raggiunto in termini di parte corrente e di saldo finale, sia di cassa sia di competenza, a preventivo e consuntivo. Il problema si porrebbe inevitabilmente in merito al saldo finale di cassa che renderebbe irregolare il bilancio di molti Comuni.

L'emendamento mira all'inserimento di un nuovo articolo che preveda una deroga all'applicazione della legge sul pareggio di bilancio e all'applicazione del Tuel, in via eccezionale e transitoria nella parte in cui prevede che i Comuni siano obbligati alla redazione di un bilancio pluriennale.

Articolo 2. Testo.

All'articolo 2, dopo il comma 6, aggiungere il seguente comma: "7. In deroga alla disciplina vigente, le Province e Città metropolitane delle Regioni a Statuto ordinario, in considerazione del processo attuativo della legge n. 56/14, predispongono il bilancio per la sola annualità 2015 entro il 30 settembre 2015."

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente: "Art. 2-bis. In via transitoria ed eccezionale è disapplicato l'articolo

171 del decreto legislativo 18 agosto 2000 , n. 267".

ART. 4

(Disposizioni in materia di personale)

Articolo 4. Relazione

Appare necessario inserire nel testo il rinvio alla norma già contenuta nella legge n. 192/2014 (c.d. Milleproroghe 2015) la quale Prevede che le Province e le Città metropolitane, per comprovate necessità, possano prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2015.

Articolo 4. Testo

Aggiungere, in fine, il seguente comma: "5. Alle Province e città metropolitane è altresì consentito di rinnovare i contratti di lavoro a tempo determinato di cui all'articolo 4, comma 9, terzo periodo, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e successive modificazioni alle medesime finalità e condizioni, anche nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno per l'anno 2014."

ART. 5

(Misure in materia di polizia provinciale)

Articolo 5. Relazione.

Con i primi due emendamenti, si interviene sulla norma che vede transitare nei ruoli del corpo di polizia municipale il corpo della polizia provinciale. Il passaggio della polizia provinciale ai comuni determinerebbe la dispersione del patrimonio di competenze e funzioni in materia di tutela ambientale. Sarebbe quindi preferibile che i corpi di Polizia provinciale rimanessero in capo agli enti di area vasta. Tale operazione non comporterebbe alcun aumento di spesa e tutelerebbe le specificità, le funzioni e le competenze degli operatori in servizio. Infine, impedire a tutti gli enti di assumere non è pensabile, soprattutto ove si tratti di enti virtuosi che hanno rispettato il patto di stabilità per il 2015. Per tale motivo l'ultimo emendamento è finalizzato a delimitare l'ambito applicativo a livello di singola Regione.

continua a pg 22

PROPOSTE EMENDATIVE

Disegno di Legge (AS 1977)

continua da pg 21

Articolo 5. Testo.

- All'articolo 5 sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Previo accordo in Conferenza unificata, gli enti di area vasta e le città metropolitane, ai sensi del comma 85 dell'articolo 1 della legge 56/2014, individuano il personale di polizia provinciale necessario per l'esercizio delle loro funzioni fondamentali; le leggi regionali riallocano le funzioni di polizia amministrativa locale e il relativo personale nell'ambito dei processi di riordino delle funzioni provinciali in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 89 della legge 7 aprile 2014, n. 56.";

- All'articolo 5, comma 2, la parola "relativa" è soppressa;

- All'articolo 5, comma 3, dopo le parole "polizia locale" sono aggiunte le seguenti: ", fatta eccezione per l'immissione nei ruoli dei vincitori di concorso pubblico collocati nelle proprie graduatorie vigenti approvate entro il 1° gennaio 2015, nonché per le esigenze di carattere stagionale come disciplinate dalle vigenti disposizioni."

ART. 7

Articolo 7, comma 1. Relazione. L'emendamento è volto ad ampliare la norma secondo la quale ...anche agli enti locali (ivi compresi comuni, province e comunità montane) che versano in condizioni strutturalmente deficitarie.

Articolo 7. Testo. Al comma 1, dopo le parole "Gli enti locali" aggiungere le seguenti: "compresi quelli di cui all'articolo 242 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267".

ART. 15 (Servizi per l'impiego)

Articolo 15. Relazione. In merito al primo emendamento, la norma, così scritta, in mancanza di finanziamenti adeguati, rischia di compromettere sia le politiche attive del lavoro che i servizi resi alla cittadinanza e, non ultimo, i livelli occupazionali. Solo il costo per gli stipendi è stimato infatti in oltre 215 milioni annui, dei quali solo 70 garantiti dallo Stato e

sufficienti a coprire solo 4 mensilità. Il problema reale è che questa norma non stanziava risorse per garantire alle Regioni la possibilità di coprire una spesa per il personale pari a 145 milioni. In questo modo vengono seriamente compromessi, per mancanza di risorse, i servizi e la tenuta occupazionale. Il secondo emendamento, quindi, mira a tutelare i livelli occupazionali ed i servizi forniti dai centri per l'impiego.

L'altro emendamento mira, inoltre a prevedere la possibilità, nel rispetto delle regole vigenti, di attivare procedure di reclutamento a tempo indeterminato del personale degli enti locali al fine di assicurare lo svolgimento di quelle funzioni fondamentali di organizzazione e gestione dei servizi scolastici.

Articolo 15. Testo.

- All'articolo 15, comma 1, dopo le parole "Allo scopo di garantire livelli essenziali di prestazioni in materia di servizi e politiche attive del lavoro" aggiungere le seguenti: "nonché gli attuali livelli occupazionali";

- All'articolo 15, sostituire il comma 3 con il seguente: "Nell'ambito delle convenzioni di cui al comma 2 stipulate con le regioni a statuto ordinario, le parti possono prevedere la partecipazione del Ministero agli oneri di funzionamento dei servizi per l'impiego per l'anno 2015 nel limite di 70 milioni di euro ed in misura proporzionale al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato direttamente impiegati in compiti di erogazione di servizi per l'impiego. Per l'anno 2016 il Ministero, sulla base delle suddette convenzioni, contribuirà con le risorse necessarie alla garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni, nonché degli attuali livelli occupazionali";

- All'articolo 15, dopo il comma 4, aggiungere il seguente: "4-bis. L'applicazione dei commi da 1 a 4 deve garantire la tutela dei livelli occupazionali e la sostenibilità del sistema dei servizi per l'impiego.";

- All'articolo 15, dopo il comma 6, aggiungere il seguente: "7. "I contratti di cui all'art.1 comma 429 della Legge 190/2014, finanziati con risorse derivanti da fondi strutturali o dall'attuazione di programmi comunitari, possono essere prorogati anche nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno per

continua a pg 23

PROPOSTE EMENDATIVE

Disegno di Legge (AS 1977)

continua da pg 22

l'anno 2014”;

- All'articolo 15, dopo il comma 6, aggiungere il seguente: “8. Nelle more del processo riordino istituzionale di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, al fine di garantire il regolare funzionamento delle attività di formazione professionale, dei servizi per l'impiego, l'attuazione del programma Garanzia Giovani e l'erogazione delle politiche attive del lavoro ai sensi della Legge 10 dicembre 2014 n.183, le Regioni e gli enti destinatari delle funzioni, senza maggiori oneri per la finanza pubblica, possono prorogare i contratti dei lavoratori a tempo determinato delle province anche ai sensi dell'art.1 comma 426 della Legge 23 dicembre 2014 n.190 per coloro che siano in possesso dei requisiti di cui all'art. 4 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 o inseriti all'interno di graduatorie concorsuali provinciali in corso di validità per assunzioni a tempo indeterminato per le medesime mansioni. Le Regioni o gli enti subentranti possono, inoltre, senza maggiori oneri per la finanza pubblica, stipulare ex novo contratti di lavoro a tempo determinato a seguito di procedure selettive riservate al personale delle province titolari di contratto a tempo determinato e di collaborazione coordinata e continuativa entro il 31/12/2014 per le medesime funzioni”.

ART. 16

Articolo 16. Relazione. L'emendamento è teso a salvaguardare il patrimonio inteso in termini di servizi culturali e di beni in capo alle Province che rischierebbe di essere disperso. L'emendamento, quindi, rappresenta una norma ad hoc che modifica quanto previsto dall'articolo 16 del DL 78/2015 prevedendo che il Ministero per i beni e le attività culturali, le Regioni ed il sistema delle autonomie sostengano musei, biblioteche e servizi culturali e contribuiscano alla loro valorizzazione.

Articolo 16. Testo. All'articolo 16, dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:

“2. Al fine di assicurare la effettiva tutela del patrimonio culturale e garantire la continuità del servizio pub-

blico di fruizione dello stesso, nonché per razionalizzare la spesa, entro il 30 settembre 2015 è adottato, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro degli Affari regionali, con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Agenzia del demanio, previa intesa della Conferenza Unificata, un piano di razionalizzazione e riassegnazione degli archivi e degli altri istituti della cultura delle province. Il piano deve prevedere l'individuazione di archivi, istituti e luoghi della cultura delle province da trasferire, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o ad altro Ente anche sulla base di quanto previsto dal comma 89 dell'articolo 1 della legge 56/2014, mediante stipula di appositi accordi ai sensi dell'articolo 112 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2014, n. 42, tra lo Stato, le Regioni a statuto ordinario e i Comuni territorialmente competenti;

3. Con decreto di cui al precedente comma, sono individuate, previo confronto con le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, le unità di personale in servizio presso gli archivi provinciali e gli ulteriori istituti e luoghi della cultura da trasferire alle dipendenze del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, anche in soprannumero rispetto alla dotazione organica di cui alla Tabella B allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, e comunque nei limiti di spesa di cui al comma 7; nonché, ai sensi dei commi da 85 a 97 dell'articolo 1 della legge 56/2014, dalle province agli enti subentranti, garantendo i rapporti di lavoro a tempo indeterminato in corso, nonché quelli a tempo determinato in corso fino alla scadenza per essi prevista.

4. A decorrere dall'emanazione del decreto di cui al presente comma, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo non si applica quanto previsto dall'articolo 1, comma 425, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.”.

Percorso di mobilitazione su Riforma province e DECRETO LEGGE ENTI LOCALI

Il presidio del 25 giugno a Montecitorio è stato uno dei momenti più importanti della vertenza che da diversi mesi ci vede mobilitati in difesa dei servizi delle Province e delle città metropolitane e dei lavoratori che quei servizi garanti-

menti politici che, nelle ore successive al presidio, hanno manifestato interesse alle tematiche che abbiamo affrontato e alle contraddizioni che abbiamo denunciato durante la manifestazione.

Abbiamo constatato che i temi della tutela ambientale e del sostegno all'occupazione sono particolarmente sentiti, per ovvi motivi, dai parlamentari se affrontati, anziché in maniera generica, con riferimento specifico ai singoli territori ove essi sono stati eletti ed esercitano di fatto la loro responsabilità politica.

Coinvolgere, dunque, costoro allo scopo di sensibilizzarli con doverosa completezza di informazioni e competenza di pareri sui rischi di arretramento dei servizi e su quelli occupazionali, significa in qualche modo "mobilitarli" allo scopo di ottenere un chiaro impegno per la modifica del Decreto.

A tal fine, in questo cruciale bimestre a chiusura del quale il Decreto sarà convertito in legge, ci saranno iniziative pubbliche territoriali e regionali d'ogni sorta, sia di tipo tradizionale come presidi, assemblee e occupazioni simboliche, sia eventi d'altra natura come riunioni ristrette, convegni e dibattiti o interviste "faccia a faccia", ai quali invitare e far partecipare, insieme ai lavoratori e ai cittadini, i Parlamentari locali e presentare loro i temi, le criticità, i problemi e le proposte e condividere con essi percorsi risolutivi specifici da portare in sede di conversione in legge del DL 78.



scono.

Importante perché, mentre la riforma Delrio sembra aver subito in alcuni casi una battuta d'arresto ed in altri casi un deciso rallentamento, il DL 78/2015 interviene ad appesantire equilibri già precari e a complicare le scelte politiche regionali e le concrete possibilità operative, nonché a creare enormi preoccupazioni nei lavoratori presi in considerazione: personale di Polizia Provinciale e dipendenti dei Servizi per l'Impiego.

Diventa, dunque, indispensabile riuscire ad ottenere soluzioni differenti rispetto a quanto contenuto nel Decreto e pertanto stiamo insistendo e individuando svariati canali affinché possa aprirsi un rapido confronto con il Governo e con i Parlamentari di diversi schiera-

POLIZIA PROVINCIALE e SERVIZI PER L'IMPIEGO



QUALE FUTURO DALLA RIFORMA DEGLI ENTI LOCALI?

TUTELA DELL'AMBIENTE E SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE C'E' BISOGNO DI:

- **SALVAGUARDARE E POTENZIARE LE FUNZIONI DELLA POLIZIA PROVINCIALE**
- **ASSICURARE RISORSE ADEGUATE AI SERVIZI PER L'IMPIEGO
E ALLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO**

IL GOVERNO VA NELLA DIREZIONE OPPOSTA! CAMBIAMO IL DL ENTI LOCALI

**DIFENDIAMO LA CONTINUITA' DEI SERVIZI
E LA PROFESSIONALITA' DI CHI LI PRESTA**

**COINVOLGIAMO I POLITICI LOCALI E NAZIONALI
ELETTI NEI TERRITORI**

**CHIEDIAMO IL LORO IMPEGNO A SOSTENERE
LE MODIFICHE NECESSARIE**



NOTIZIE DAI TERRITORI

Ranghi ridotti in corsia «Insostenibili le ferie»

Prencipe: «I lavoratori sono preoccupati per la sicurezza, sembrano in aumento le piaghe da decubito. È una situazione strutturale»

All'Ospedale di San Bonifacio manca personale, con carenze di assistenza e malattie da stress. A denunciarlo è la segretaria provinciale della Uil Fpl, Daniela Prencipe. «Già nove mesi fa avevamo sollevato la questione dei disagi causati da una riorganizzazione che ha coinvolto i settori della chirurgia e del pronto soccorso, ma da allora la situazione non ha fatto che peggiorare», spiega Prencipe. «Adesso siamo di fronte ad un problema che è generalizzato e molto preoccupante». Secondo la rappresentante sindacale, si stanno verificando dinamiche tali da generare sia circostanze degne di lamentele da parte dei pazienti, sia condizioni tali da rendere sempre più difficile il lavoro di infermieri ed operatori. «Purtroppo adesso la prima preoccupazione dei lavoratori è quella della sicurezza, visto che temono che vengano loro addebitate responsabilità per situazioni che sono invece dovute a carenze di personale ed organizzative», afferma la segretaria della Uil Fpl. «Con le altre sigle sindacali, Cgil Fp e Cisl Fp, ed assieme alle rappresentanze interne abbiamo indetto numerose assemblee con il personale. Quel personale che già prima lamentava un insostenibile carico di lavoro e che ora descrive una realtà davvero difficile». «Per quanto mi riguarda», prosegue, «io sono disponibile ad incontrare l'a-

zienda ma è chiaro che non è più possibile accettare promesse senza fondamento. Qui siamo di fronte a situazioni oggettive non a capricci, per cui è il momento che l'Ulss chieda alla Regione di poter assumere altro personale.

Ricorra alle liste di mobilità o faccia in altro modo, così non si può andare avanti. La Regione, che ha firmato un accordo che prevede per quattro anni l'erogazione di 25 milioni ogni 12 mesi per i medici di medicina generale, non potrà non dare risposta alle esigenze di infermieri, operatori e medici ospedalieri. Dobbiamo aspettare che questa situazione porti al collasso del sistema o a qualche grave incidente per intervenire?». Diverse, caso per caso, le situazioni difficili che si starebbero verificando al Fracastoro. Due in particolare quelle che secondo la Uil sono da porre sotto la lente d'ingrandimento. La prima è quella del laboratorio analisi. Qui, rispetto al 2013, ci sono tre tecnici in meno ma è aumentato il lavoro, con prestazioni che sono passate da due milioni e 700mila a due milioni e 900 all'anno: previste due assunzioni, di cui una a tempo determinato. Attualmente, d'altro canto, per garantire il servizio vengono anticipati i turni pomeridiani al mattino, facendoli diventare di 10 - 11 ore. «Qui al momento non ci sono segnalazioni di disservizi», continua

la sindacalista, «però è un dato di fatto che i turni notturni vengono coperti con un solo tecnico e che non sono garantiti i 15 giorni continuativi di ferie previsti dal contratto». «D'altronde la situazione è ancora peggiore ne andiamo a vedere cosa succede nell'area omogenea e nel week surgery (modelli di assistenza volti a ridurre i tempi di degenza) che sono state create riorganizzando in maniera affrettata alcuni servizi già esistenti. In 17 giorni ben sei lavoratori (nell'area omogenea sono 53 fra infermieri ed operatori e nel week surgery 39) sono andati in malattia a causa dei carichi di lavoro». Ma non è tutto, perché le assenze non sarebbero sempre coperte nei turni «E si verifica che ci siano anche 32 pazienti in week surgery quando non dovrebbero superare i 29 di giorno; 18 di notte quando il massimo previsto è 12». La conseguenza di tutto questo? «Assistenza carente ai pazienti che non sempre vengono alzati, tanto che sembrano essere in aumento le piaghe da decubito; vengono anche spostati di letto due o tre volte nel giro di pochi giorni; ci sono poi procedure non uniformate e la qualità del servizio è in calo, con aumento dei reclami degli ammalati e dei loro parenti». «Una situazione», conclude Prencipe, «che è ormai diventata strutturale e che peggiorerà con le ferie estive, a meno che non vi si ponga rimedio subito.

NOTIZIE DAI TERRITORI

IL GIORNALE DI VICENZA.it

giovedì 25 giugno 2015 – CRONACA – Pagina 21

LA VERTENZA. Assemblea e sit-in dei dipendenti comunali: lunedì l'incontro con il prefetto

**Comune, è stato di agitazione
Da domani disagi negli uffici**

Le Rsu lamentano carenza di personale e mancanza di confronto

Venerdì 26 e lunedì 29 giugno: eccole le date da segnare con il circoletto rosso sull'agenda di palazzo Trissino. Là dove la temperatura sta salendo e non certo per l'arrivo dell'estate. Le rappresentanze sindacali hanno infatti «dichiarato lo stato di agitazione di tutto il personale del Comune». Per domani, dalle 8.30 alle 11, è stata convocata un'assemblea sindacale al cinema Odeon, a cui seguirà un corteo che attraverso corso Palladio arriverà fino a palazzo Trissino. Con il rischio di interruzione o rallentamenti «dei servizi erogati, tra cui anagrafe, elettorale, stato civile, leva e funerario di palazzo degli uffici di piazza Biade e delle anagrafi decentrate. Anche il teatro Olimpico resterà chiuso alle visite fino alle 11.15, mentre la biglietteria sarà aperta dalle 9 con il consueto orario». Lunedì, invece, alle 12.30 è in programma un incontro in prefettura. Con l'incognita sciopero all'orizzonte. Alla base della protesta «la mancata convocazione di un tavolo sindacale di confronto, più volte richiesto, da parte della dirigenza e l'assoluta indifferenza con cui direzione e amministrazione trattano la parte sindacale su aspetti gestionali ed organizzativi». I rappresentanti dei lavoratori, poi, lamentano la «carenza di personale» e il «mancato coinvolgimento delle Rsu». Sotto i riflettori il rapporto dirigenti-dipendenti, con quest'ultimi a chiedere «una definizione dei ruoli e delle responsabilità dei lavoratori ma anche delle figure dirigenziali, che con troppa facilità delegano i propri sottoposti». Tutte questioni che mettono a rischio la qualità dei servizi ai cittadini. Di qui la richiesta di un confronto immediato e diretto per affrontare le diverse questioni settore per settore. «La situazione è drammatica - evidenzia Claudio Scambi, di Uil Fpl -. Siamo nel caos più totale, la nostra è una presa di posizione determinata». Per i sindacati sarà determinante l'incontro di lunedì con il prefetto. «In caso di esito negativo - ribadisce Scambi - il Comune farà fatica ad andare avanti. Siamo intenzionati ad attuare tutte le forme di mobilitazione del personale possibili». Anche lo sciopero, con relative conseguenze alla macchina di palazzo Trissino. A muoversi è stato intanto l'assessore alla semplificazione Filippo Zanetti, che martedì scorso - «dopo diversi tentativi andati a vuoto» - ha incontrato i rappresentanti dei lavoratori e lunedì sarà presente al vertice in prefettura. «Ho proposto un calendario mensile di incontri per fare il punto della situazione dei vari settori - ha precisato Zanetti - e ho spiegato come ci stiamo muovendo con i fondi per la produttività, che è stata garantita». L'assessore ammette la carenza di organico, ma ricorda anche l'impossibilità, «a causa dei vincoli di bilancio», ad assumere personale. E nel riconoscere l'utilità di «alzare il livello dei rapporti» tra Comune e sindacati, evidenzia anche la necessità di «ragionare insieme sul nuovo modo di intendere il pubblico». N.G.COPYRIGHT



Il personale di palazzo Trissino minaccia lo sciopero. ARCHIVIO



NOTIZIE DAI TERRITORI

**RIORDINO DELLE PROVINCE
GRANDE PARTECIPAZIONE
AL SIT-IN REGIONALE DEL 13
LUGLIO 2015**

Grande partecipazione al presidio delle lavoratrici e dei lavoratori delle Province del Veneto a Palazzo Ferro Fini in occasione della presentazione del programma del Governatore al Consiglio Regionale, per chiedere alla Regione di affrontare da subito e con impegni concreti il progetto di riordino istituzionale.

La pressione dell'azione sindacale e la numerosa e colorita presenza dei manifestanti hanno portato sia la maggioranza che l'opposizione a incontrare la delegazione sindacale, tanto che nessuno è mancato: dal Presidente del Consiglio Regionale Ciambetti a tutti Presidenti dei gruppi consiliari.

All'incontro abbiamo ribadito che la situazione attuale sul superamento delle Province è sempre più inaccettabile e insostenibile sia sul fronte dei servizi che del lavoro, dopo mesi di tira e molla inconcludenti, a causa dei provvedimenti del governo incoerenti e un eccessivo attendismo del legislatore regionale, entrambi non adeguati a risolvere gli urgenti e gravi problemi rappresentati che gravano sul personale di tutti i servizi, compresi quelli affidati anche all'esterno come quelli dei lettori-ripetitori per disabili sensoriali.

A partire da questo, abbiamo chiesto che i gruppi politici e il Presidente assumessero un impegno scritto sui tempi di attuazione del riordino in modo da non andare oltre il mese di settembre; ciò non

è stato possibile per la necessità, soprattutto della maggioranza, di esperire un confronto interno nella neo-eletta Giunta e con i rispettivi colleghi, anche se tutti hanno condiviso che la questione venga subito assunta alla discussione dalla competente Commissione Bilancio e Affari Istituzionali che inizierà già dalla prima seduta di giovedì 16 p.v., non appena terminato il primo ordine del giorno. Come Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl abbiamo portato il Presidente del C.R. Ciambetti ad assumere l'impegno di trasmettere urgentemente alla suddetta Commissione tutti i materiali ad oggi disponibili sull'argomento e di sollecitare una convocazione urgente alla presenza delle organizzazioni dei lavoratori per affrontare al meglio la discussione sul riordino.

Discussione che necessariamente affronterà anche i contenuti del recente DL Enti Locali, in particolare per quanto riguarda i Centri per l'impiego e la Polizia Provinciale, le loro risorse e le possibili soluzioni per evitare che importanti competenze, funzioni e professionalità vengano disperse e svilite.

Gli impegni che sono stati presi dalla Regione ora dovranno essere mantenuti, pertanto come OO.SS. regionali agiremo verificando costantemente l'iter dei lavori ed è altrettanto importante che in ogni territorio, attraverso le strutture territoriali, Rsu e delegati, si incalzino i neo consiglieri eletti e le forze politiche territoriali.

SEGRETERIE REGIONALI FP
CGIL - CISL FP - UIL FPL





American
Heart
Association®

**AUTHORIZED
TRAINING
CENTER**

PROGETTO ISTRUTTORE BLSD UILFPL **American Heart Association AHA** **(adulto/pediatrico)** **“Training Site Uil Fpl”**

Il Progetto Istruttore BLSD UIL FPL (InstructorRCP UILFPL) ha lo scopo di formare i dirigenti sindacali, scelti in base alla loro professione sanitaria e curriculum vitae, tramite un corso di formazione abilitante all'esercizio dell'insegnamento delle Manovre di Rianimazione Cardiopolmonare di base e l'uso del Defibrillatore Semiautomatico Esterno in età adulto/pediatrico a personale laico e/o sanitario.

L'obiettivo è:

- divulgare nella popolazione una cultura orientata alla gestione tempestiva delle emergenze con l'obiettivo di ridurre le morti extraospedaliere;
- educare/addestrare il personale sanitario diffondendo le linee guida per una corretta gestione delle situazioni di emergenza di base ed avanzata;
- fornire un'importante formazione GRATUITA agli iscritti UIL FPL e allo stesso tempo incrementare il bagaglio formativo e curriculum dei dirigenti sindacali UIL FPL che parteciperanno al progetto.

E' importante sapere che: La prima causa di morte è rappresentata dall'arresto cardiaco e non tutti sanno che un intervento precoce di assistenza può raddoppiare o triplicare la sopravvivenza della vittima.

Il progetto prevede, tramite le Segreterie Regionali e/o Coordinatori Regionali/Nazionali coadiuvati dalla Segreteria Nazionale UIL FPL, l'individuazione di potenziali Istruttori divisi per Regione di appartenenza (Disciplina Infermiere), di formare un gruppo di professionisti che in seguito parteciperanno all'iter formativo per diventare Istruttore BLSD AHA.

Con data ancora da definirsi, i professionisti scelti frequenteranno un corso di formazione della durata di 3 giorni (2 giorni se già in possesso del titolo BLSD esecutore AHA) presso il Training Center American Heart Association di Formello (Roma).

I nuovi Istruttori che supereranno la valutazione finale e **quindi aver acquisito il titolo di Istruttore BLSD** saranno abilitati all'insegnamento **SOLO** dopo essere stati sottoposti ad un



UIL FPL
e



**AUTHORIZED
TRAINING
CENTER**

***Training Center Nazionale
American Heart Association***

“TRAINING SITE UIL FPL”

Corso Istruttori BLSD

(Abilitazione Emergenza 118 Regionale Adulto e Pediatrico)

La UIL FPL in collaborazione con il Training Center American Heart Association formerà degli “Istruttori BLSD AHA Regionali” - (InstructorRCP UILFPL)

Terminato l’iter formativo sarà istituito un Centro di Formazione denominato “Training Site UIL FPL” composto dai nuovi istruttori BLSD Regionali, che potranno organizzare corsi di BLSD su tutto il territorio Nazionale rilasciando l’abilitazione alle “Manovre di Rianimazione Cardiopolmonare di Base e l’uso del Defibrillatore Semiautomatico Esterno” agli iscritti UILFPL.

***CHI SALVA UNA VITA...
CHI SALVA UN BAMBINO...
SALVA IL MONDO INTERO!!***

#UILFPLNOICISIAMO



Progetto formativo a cura di:
UIL FPL NAZIONALE E OPES FORMAZIONE
00199 ROMA VIA DI TOR FIRENZA, 35 tel. 06/86508225 - fax 08/86508234
mail: formazioneecm@uilfpl.it

